

531 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 130)

Presentazione - Monte Argentario, 14 settembre 1740. (Originale AGCP)

Agnese crede di aver ricevuto degli "effetti buoni" nell'orazione tramite lui che si è fatto presente. Questo può essere vero, ma deve stare molto attenta a non sbagliare nella interpretazione. Tutto il bene è infatti frutto della infinita grandezza e misericordia di Dio che si comunica tanto generosamente a noi povere creature. Non può essere mai raggiunto tramite una presenza immaginativa di una persona, in questo caso di lui. Tutt'al più "è opera dell'Angelo Custode che si mostra da Dio in mia figura intellettualmente". Notando che dopo tanto tempo ancora non arrivano lettere da Roma, concernenti le pratiche per l'esame e l'approvazione delle Regole, deduce che le cose si stanno mettendo male. "Io adoro però la Divina Volontà e sono contento di restarmene totalmente abbandonato da tutti e che svanisca l'opera incominciata, purché io ottenga misericordia da Dio di far penitenza dei miei peccati". Conclude, raccomandandole di curarsi meglio che può.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

rispondo alla Sua lettera ricevuta questa mattina da Maddalena,¹ nella quale vedo gl'ineestimabili benefici di Dio compartiti ad una povera vilissima creatura, effetti mirabili di quell'infinita grandezza, che si comunica con tanta misericordia ai più miserabili, e vili. Or via, bisogna essere sempre più grati a Dio, coll'umiliarsi, annichilarsi sempre più a quella Sovrana Maestà incenerendosi tutta nel fuoco dell'Infinito Suo Amore.

Io non parlo in aria, e tocco con mano l'orrende mie miserie, ed il flagello della Giustizia Misericordiosa di Dio, e tocco altresì con mano gli effetti contrari a quel che Lei dice. Dio si fa intendere in varie guise, e ciò che a Lei pare operarsi per me, o in persona mia, è opera dell'Angelo Custode, che si mostra da Dio in mia figura intellettualmente, e questo lo dico perché non essendo gli effetti prodotti in Lei cattivi, ma buoni, sperimentati con tanto tempo, così se fosse la mia pessima persona, cagionerebbe in Lei effetti orrendi, come d'un diavolo in carne, di cui non bisogna mai fidarsi.

Io non ho ricevute lettere di Roma, da chi aspettavo, e credevo dovere molto operare, e mi fa credere si siano attraversati grandi ostacoli, e sinistro concetto, per qualche lingua flagellatrice. Io

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

adoro però la Divina Volontà, e sono contento di restarmene totalmente abbandonato da tutti, e che svanisca l'opera incominciata, purché io ottenga misericordia da Dio di far penitenza dei miei peccati.

Lei tiri avanti la sua condotta come Dio la guida in vero annichilamento. Spero d'essere costì venerdì, ma Dio sa quanto ho da fare, ed alla mattina potrà parlar poco con me. Mi troverò alle Monache senza venir in casa, e subito dirò Messa per far le cose necessarie, se Lei vi si potrà trovare farà bene.

Si faccia dare in mano quel biglietto che sa, che sebbene non fo capitale di ciò, pure così conviene, ed io farò dare i paoli.² Lo dica a D. Fabio³ che glielo dia; ... ma se lo faccia dare che così conviene, o succeda, o non succeda, poiché non bisogna appoggiarsi su tali cose, e raccomandi il segreto rigoroso, che mai si parli di ciò ecc. Sicché alla mia venuta me lo darà in mano, che gli uomini son uomini, e non bisogna molto far caso delle parole.

Gli mando queste spongie di rosa, le faccia pestare nel bronzino, le dia alla Sig.ra Maria Giovanna,⁴ e poi ne pigli la solita dose per l'uscita, e se non cessa, replichi la stessa dose, la pigli in un po' di vino, o brodo, e se la conforta più il vino, pigli il vino.

Gesù la benedica. Amen.

Ritiro ai 14 settembre [1740]⁵

Suo Servo

Paolo D. †6

Note alla lettera 531

1. Sul prezioso ruolo svolto da Maddalena Antioco per far giungere la corrispondenza di Agnese a Paolo in questo periodo, cf. lettera n. 525, nota 4.
2. Il "paolo" era una moneta d'argento in circolazione negli Stati Pontifici a partire da Paolo III (1534-1549). Il nome fu poi esteso a monete equivalenti di altri Stati italiani: per esempio nel Granducato di Toscana fu per un certo tempo l'unità di base del sistema monetario granducale.
3. Fabio è il fratello di Agnese. Per capire alquanto di che affare si tratti, cf. lettera seguente n. 532, nota 1.
4. Maria Giovanna è la cognata di Agnese.
5. Nel mese di marzo 1738 Paolo si recò a Roma con P. Fulgenzio Pastorelli per ottenere l'approvazione delle Regole. La commissione però fu contraria. Nel 1739 non si fece niente. Dopo l'elezione del nuovo Papa Benedetto XIV, nell'agosto del 1740, l'idea dell'approvazione delle Regole riprese forza. Il Card. Carlo Rezzonico aveva promesso di prendersi a cuore la

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

questione. Il tempo passava, ma Paolo non riceveva più notizie da Roma, cioè dal Cardinale Protettore, il Rezzonico appunto, per questo si preoccupava, come è detto anche in questa lettera. Queste circostanze permettono di datare con sicurezza la presente lettera con l'anno 1740. Un'ulteriore conferma per datarla con l'anno 1740 ci viene dalla lettera del 19 settembre 1740 (cf. lettera seguente n. 532), la quale in vari punti sembra far riferimento a questa, in particolare sulla richiesta del segreto per un certo affare. Nell'edizione precedente la presente lettera si trova in: Casetti I, pp. 338-339.

6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).